

LA MADRE DI PIER DELLA FRANCESCA.



UL *Bollettino d'arte* (1918, pag. 181) è comparso un breve articolo polemico dell'illustre cav. Girolamo Mancini, a proposito di una nostra pubblicazione sulla madre e la famiglia dell'illustre pittore borghigiano (1), con l'aggiunta di una nota di redazione che approvava pienamente le conclusioni di quell'articolo.

Ma le ragioni esposte e i documenti citati dall'illustre studioso cortonese, non contrastano affatto — come egli vorrebbe far credere — con le conclusioni esposte nella nostra precedente pubblicazione in cui riportavamo alcuni documenti — tolti dai libri del Catasto del Comune di Arezzo degli anni 1425-52 (2) e 1452-90 (3) — riguardanti una « *monna Francesca figliuola di Andrea d'Agnolo de Cenci e donna già d'Andrea di Bernardo Grifoni* ».

E facevamo quindi seguire altri documenti che riguardavano un figlio, avuto da questa monna Francesca nel matrimonio precedente a quello fatto con Andrea Grifoni, il quale, nelle *Pecore* del Comune di Arezzo, veniva così segnato: « *Antonio di monna Francesca dal Borgo* » ed identificavamo questi con Antonio di Benedetto dei Franceschi dal Borgo a Sansepolcro, fratello di Piero, l'illustre pittore.

E concludevamo che questa Francesca Cenci, avanti di sposare il Grifoni, doveva essere stata moglie di Benedetto dei Franceschi e, con tutta probabilità, anche madre di Piero. E con ciò sarebbero state confermate le notizie del Vasari e spiegate le ragioni dell'appellativo *della Francesca* dato popolarmente, ed anche nei documenti, al pittore di Sansepolcro.

Tutto questo ha contrastato il Mancini con argomenti che non persuadono affatto.

Egli dunque dice che la denuncia di beni, presentata da Andrea Grifoni nel 1454, costituisce un gravissimo argomento per dubitare del supposto conubio della Cenci con Benedetto dei Franceschi.

Diciamo subito che questo documento non contrasta nulla, perchè in esso non sono nominati nè il figlio di Andrea Grifoni, Bernardo, nè monna Francesca, che in quell'epoca non era certo moglie del primo.

(1) DEL VITA, *Notizie sulla famiglia e sulla madre di Pier della Francesca*, nel *Bollettino d'Arte*, anno X, n. 9 e 10, Settembre-ottobre 1916.

(2) Per errore in quell'articolo questa data era stata cambiata in 1525.

(3) Anche la data di questo libro invece che 1452-90 nel nostro articolo, era semplicemente indicata 1452 e ciò poteva dar luogo a inesatte interpretazioni.

In questa denuncia il Grifoni dà solo la nota distinta di tutte le sue terre.

Solo l'11 gennaio 1474, dopo la sua morte, si levano dal suo catasto quattro partite di terre, da lui denunciate, per metterle, col consentimento del figliuolo Bernardo, al catasto della sua vedova m^a Francesca a cui certo spettavano per suo lascito.

Dunque la denuncia catastale del 1454 non costituisce nessun argomento contro il supposto matrimonio della Cenci con il Franceschi, perchè quel documento riguarda solo Andrea Grifoni, allora neanche ammogliato con monna Francesca.

Il M. però, dal consentimento dato da Bernardo Grifoni per il mutamento delle quattro partite del Catasto del suo padre defunto a quello di monna Francesca, deduce che, il giovane Bernardo doveva avere, per poter dare questo assenso, almeno 25 anni.

E questo è vero; ma non sappiamo capire che cosa si voglia concludere con questo, perchè la minore o maggiore età di Bernardo Grifoni è di nessuna importanza, chè suo padre Andrea poteva benissimo essersi sposato con la Cenci pur avendo figliuoli adulti.

Dunque fin qui gli argomenti esposti dal M. non contraddicono affatto la nostra tesi.

Vediamo gli altri.

Egli dice inoltre che nel 1443 il Comune del Borgo consegnò una balestra ad Antonio di Benedetto Franceschi e che quindi questi doveva avere per lo meno diciotto anni, per essere in età da maneggiarla. Ammettendo che questo fosse figlio della Cenci, seguita il M., costei rimasta vedova di Benedetto, morto nel 1464, si sarebbe rimaritata cinquantenne ad Andrea Grifoni, trascorso il tempo di procreare figli.

Anche se il calcolo dell'età di monna Francesca fatto dal M. fosse esatto, non vediamo l'impossibilità di questo matrimonio, perchè tanto Andrea Grifoni che monna Francesca, fosse essa stata o no moglie di Benedetto Franceschi, erano vedovi ed avevano figliuoli già grandi quando si sposarono; perciò nulla di strano che fossero anche due molto anziani.

Il M. aggiunge che Antonio di Benedetto Franceschi morì nel 1502, data che abbiamo ammessa anche noi, e che quindi questa data è inconciliabile coll'impostazione del defunto nelle Pecore aretine continuata per 42 anni dopo la sua morte.

E questa davvero sarebbe un'osservazione decisiva — che forse ha tratto in errore anche la redazione del *Bollettino* — se giusta; ma la data della morte di Antonio non è inconciliabile con l'iscrizione del nome di questi nelle Pecore aretine posteriori al 1502, perchè in queste si usava generalmente mantenere i nomi dei cittadini anche dopo la loro morte, quando gli eredi erano subentrati nel possesso dei beni e nel pagamento delle tasse comunali (1).

Ed è molto strano che sia sfuggito al M. l'avvertimento che davamo di questo fatto (2).

(1) Questo è stato fatto più volte rimarcare nelle pubblicazioni dei documenti tratti dalle *Pecore* del Comune di Arezzo. Vedi p. e. PASQUI, *La famiglia dei Vasari*, Arezzo 1911, p. 22. DEL-VITA, *Documenti su pittori aretini del secolo XIV-XVI*, in « Rivista d'Arte », anno IX, n. 2, aprile-giugno 1916, p. 16.

(2) Cfr. DEL VITA, *Notizie sulla famiglia*, ecc., *op. cit.*, p. 2, n. 1.

Il M. pubblica quindi alcune notizie racimolate nei rogiti dei notai Borghigiani, dicendo che esse dimostrano che le nostra congettura deriva da scambio di persona.

Ma non comprendiamo, come provino questo, e cosa abbiano a che fare con i documenti pubblicati da noi, le notizie sul nonno di Pier della Francesca, sui suoi tre figli Benedetto, Simone e Ser Antonio, sulla lite avvenuta nel 1413 fra i due maschi, su quella pel commercio di cuoiami fatta da Benedetto, e, sull'eredità avuta da questi e dal fratello nel 1411.

Questi infatti sono documenti rimontanti ad un'epoca ben diversa da quella a cui risalgono le notizie date da noi.

È assai importante invece il rintracciamento fatto dal M. del rogito del 1416 in cui compare il nome di Romana di Perino di Carlo da Monterchi, moglie di Benedetto del Franceschi, rogito che era citato, ma non indicato dal Milanese.

Ma però dopo l'anno 1416 non si trova più alcuna notizia su questa Romana e perciò può esser benissimo che, morta essa poco dopo questa data, Benedetto de' Franceschi abbia sposata monna Francesca di Andrea de' Cenci d'Arezzo.

Ma il M. dice che questa, moglie in prime nozze di Andrea Grifoni, rimasta vedova, si sarà rimaritata ad un Franceschi del Borgo S. Sepolcro procreando un figlio appellato Antonio.

Ciò è semplicemente assurdo, perchè come poteva questa monna Francesca avere un figlio Antonio, maggiorenne, che nel 1490 era già subentrato ad essa, certo già morta, nei pagamenti di cui è nota nelle Pecore del Comune di Arezzo, quando Andrea Grifoni era morto circa il 1474? (1). È invece perfettamente l'inverso.

Monna Francesca d'Andrea d'Agnolo de' Cenci, vedova di un borghigiano padre di Antonio — con tutta probabilità, Benedetto dei Franceschi — sposò in seconde nozze Andrea Grifoni d'Arezzo.

Così è una semplice asserzione senza alcuna base seria, quella del M. il quale dice che l'Antonio delle Pecore aretine non fu figlio, ma bisnipote di Benedetto, perchè non v'è alcun documento che stia a provarlo.

La redazione del *Bollettino d'Arte* fa seguire all'articolo del M. una nota in cui si dà pienamente ragione a questo, e nella quale è detto che, quanto alle congetture del M. su Monna Francesca *dal Borgo donna fu di Bernardo Grifoni* — che noi abbiamo supposto esser stata la seconda moglie di Benedetto di Piero dal Borgo — non sembra necessario dedurre dal nome suo una parentela con la famiglia Borghigiana comunemente designata nel quattrocento col soprannome *della Francesca* e che l'aggiunta *dal Borgo* può indicare che essa abbia avuto un primo marito cittadino di San Sepolcro, ma non già appartenente alla famiglia resa illustre dal grande artista e scienziato. Ma questa nota scritta forse senza aver prima sufficientemente vagliate le notizie del M. ci sembra assai affrettata.

Infatti in essa al nome di monna Francesca è aggiunta la qualifica *dal Borgo* e quella è detta moglie di Bernardo Grifoni, mentre dai documenti da noi pubblicati apparisce che la qualifica *dal borgo* si riferisce non a monna Fran-

(1) Questa morte è provata dal fatto che suo figlio Bernardo il 3 gennaio 1474 subentra al padre sull'iscrizione nelle Pecore e consente al passaggio di alcune partite dal catasto del defunto padre a quello di monna Francesca.

cesca, ma a suo figlio Antonio e che mai al solo nome di essa è l'aggiunta *dal borgo*: e poi questa gentildonna aretina non fu moglie di Bernardo Grifoni, come è qualificata in quella nota, ma del padre di questi Andrea.

Riepilogando, mettiamo ora in ordine cronologico i documenti citati e pubblicati da noi e dal M. e vedremo che invece di fornire notizie contrastanti fra loro, concordano e si completano.

Innanzitutto al 1371 nacque, dice il M., il genitore di m° Piero, talchè nel 1391 questi era già fra i cittadini imborsati per risiedere nel consiglio del popolo in Sansepolcro.

Nel 1411 Benedetto e Ser Antonio dei Franceschi ebbero un'eredità e nel 1416 vendettero un appezzamento di terreno, ipotecato per garantire la dote della moglie di Benedetto, Romana di Pierino da Monterchi, che intervenne al contratto.

Nel 1453 viene consegnata ad Antonio della Francesca, dal Comune di Sansepolcro, una balestra.

Nel 1464 muore Benedetto dei Franceschi; e nel 1474 nelle Pecore del Comune d'Arezzo vengono poste a carico di monna Francesca Cenci — madre di un Antonio qualificato con il nome della mamma, con l'aggiunta *dal Borgo* — quattro partite con il consentimento del figliastro Bernardo Grifoni.

Il 6 febbraio 1487 compaiono in un atto notarile i *fratres carnales*, m° Piero, Marco e Antonio figli di Benedetto dei Franceschi.

Nella Pecora del Comune di Arezzo del 1490 subentra alla madre *Antonio della Francesca dal Borgo* e il nome di questi, secondo l'uso, vi rimane iscritto, nonostante che dopo la sua morte le tasse venissero pagate dal figlio Ludovico, di cui un documento prova la permanenza in Arezzo il 28 luglio 1502 (1).

Nel 1502 muore Antonio della Francesca.

Come si vede, questi documenti si susseguono e si completano, fornendo notizie su questi varî personaggi, senza che vi sia alcun contrasto fra loro come vorrebbe il M. Per questi documenti dunque, tenendo calcolo dei più importanti, possiamo stabilire che nel 1391 Benedetto dei Franceschi era per lo meno ventenne e che nel 1416 egli aveva per moglie Romana di Perino di Carlo da Monterchi di cui, dopo questa data, *non si hanno più notizie*.

Nulla di strano che Francesca Cenci di Arezzo — maritata poi in seconde nozze ad Andrea Grifoni d'Arezzo, dopo avere avuto dal primo matrimonio dei figli, uno dei quali è qualificato nei documenti come Antonio di monna Francesca dal Borgo — abbia sposato in prime nozze il vedovo Benedetto dei Franceschi, avendone i tre figli Marco, Piero e Antonio che vediamo qualificati come *fratelli carnali* nel rogito del 1487.

Nel 1464 muore Benedetto dei Franceschi, e nel 1474 compaiono notizie della Francesca Cenci, che aveva sposato Andrea Grifoni in seconde nozze, come prova il fatto di avere il figlio Antonio già adulto, per poterle subentrare nel 1490 nelle Pecore del Comune di Arezzo.

Nel 1502 muore Antonio.

Come si è visto, il M. crede che noi abbiamo fatto nei riguardi di questo Antonio uno scambio di persona, ma questa è una semplice affermazione perchè i documenti di cui abbiamo trattato non provano affatto questo scambio.

(1) GRAZZINI G., *Diario della ribellione aretina del 1502*, nel fasc. 74: *Rerum italicarum scriptores* di L. A. MURATORI, Città di Castello, Lapi, MDCCCXIX.

L'indicazione *Antonio di monna Francesca dal Borgo* (1) è così precisa che occorre avere una prova assoluta, che ancora non è venuta fuori, per poter dire che questo non è il fratello del celebre Piero. Ma vi è di più; il Milanese (2) nell'alberetto genealogico della famiglia Franceschi ci dice che Antonio, mercante, aveva avuto per figli m^o Bartolomeo dottore in legge e Lodovico. Orbene, noi vediamo che ad Arezzo il figlio dell'Antonio delle Pecore aretine è indicato in un documento (3) come *Ludovico d'Antonio della Francesca dal Borgo a Sansepolcro*.

Queste notizie e questo documento sono troppo esatti perchè possano considerarsi semplici coincidenze, e non è certo con asserzioni affrettate che se ne può demolire l'importanza.

C'è poi un altro fatto che sta a sostegno delle nostre deduzioni.

Come si spiega che mentre i membri della famiglia borghigiana cui apparteneva m^o Piero — chiamati de' Franceschi — nella seconda metà del quattrocento vengono detti popolarmente, ed anche nei documenti, della Francesca?

Sarebbe curiosa la corruzione del nome de' Franceschi in della Francesca, se fosse avvenuto senza alcuna ragione.

Ma invece questa c'è, perchè, con tutta probabilità, monna Francesca di Agnolo Cenci andò sposa a Benedetto ed i figli avuti da questo matrimonio, specialmente dopo la morte di Benedetto, vennero generalmente chiamati col nome della mamma, nome che aveva anche analogia con quello antico di famiglia.

Perciò rimaniamo fermi nelle nostre conclusioni; e ci sembra aver dimostrato che, fino ad ora, non sono stati esposti argomenti che abbiano provato la loro infondatezza.

Il qualificare coincidenze le notizie da noi pubblicate è troppo semplice, e con questo metodo s'infirmerebbe l'importanza di qualunque documento. Occorrono dunque *prove* per contraddire il nostro asserto, e queste, fino ad ora, non ci sono affatto e perciò il valore della nostra pubblicazione sui Franceschi non ci sembra diminuito.

Ma la polemica cortese non sarà stata certo inutile e le notizie sui Franceschi, comparse nella pubblicazione nostra e in quella dell'illustre studioso cortonese, agevoleranno altre ricerche che, speriamo, produrranno altro materiale archivistico che potrà decidere in modo assoluto l'interessante questione.

ALESSANDRO DEL VITA.

(1) Il M. ha creduto, come abbiamo già fatto notare, che il fatto di trovare il nome di Antonio della Francesca iscritto nelle Pecore aretine anche dopo il 1502, data della sua morte, fosse un argomento decisivo in favore della sua tesi, ma abbiamo dimostrato che in quei libri, frequentemente, non si mutavano i nomi dei personaggi, anche quando dopo la loro morte gli eredi erano subentrati nelle proprietà dei loro beni. PASQUI e DEL VITA, op. cit.

(2) Le *Vite*, ed. Sansoni, vol. II, pag. 503.

(3) V. GRAZZINI, op. cit.

NOTA DELLA REDAZIONE. — Nella replica a Girolamo Mancini, il ch. dott. Alessandro Del Vita si duole che la Redazione abbia dato ragione a quest'ultimo con una *nota*, che gli sembra « assai affrettata ». Infatti — soggiunge egli — in essa si trova aggiunta al nome di

Monna Francesca Cenci la qualifica *dal Borgo*, mentre nei documenti aretini, che concernono la gentildonna, la qualifica si riferisce, non a M. Francesca, ma a suo figlio Antonio. Come va, allora, che nel suo precedente articolo si legge (a pag. 274) il titolo seguente di una portata al Catasto del Comune di Arezzo: *Cataslo di Antonio di Monna Francesca dal borgo donna fo di Andrea di Bernardo Grifoni?*

L'altra sua osservazione, che M. Francesca è chiamata nella *nota* erroneamente moglie di Bernardo, anzichè di Andrea, è giustissima. Soltanto, qui si tratta di errore del tipografo, che omise le parole *di Andrea* (nel ms. era scritto *donna fu di Andrea di Bernardo Grifoni*), e di disattenzione del correttore delle bozze, il quale non si accorse della omissione.

Ma tutto ciò non ha niente a che fare con la questione, se si possa accettare la opinione del dott. Del Vita, che la vedova di Andrea Grifoni sia la madre di Piero della Francesca: questione, che sola può interessare la storia dell'arte e il *Bollettino*. Ora, ammettendo che la gentildonna aretina sia stata madre di Piero, ne conseguirebbe ch'essa deve essere nata non più tardi dell'anno 1400, e probabilmente qualche anno prima, poichè l'artista (la cui nascita fu posta fra il 1405 e il 1420) dev'essere venuto al mondo, secondo la concorde opinione della critica più recente, verso il 1415, o poco dopo. Quindi, la Francesca dei documenti aretini sarebbe passata a seconde nozze (*dopo* il 1464) quando toccava o aveva varcato la *settantina*? Se poi, come il D. V. suppone, Monna Francesca nel 1464 (alla morte del primo marito Benedetto dal Borgo) non aveva più di cinquant'anni, essendo Benedetto nato (come anch'egli ammette) *prima* del 1371, si arriverebbe a quest'altra stranezza, che la Francesca aretina avrebbe sposato un uomo che contava per lo meno *quaranta* primavere più di lei.

La Francesca aretina sarebbe stata, in ambedue i casi, una donna davvero eccezionale; nel secondo caso, poi, bisogna rinunciare a ravvisare in lei la madre di Piero della Francesca. Non ci sembra, inoltre, che i documenti pubblicati dal dott. Del Vita valgano ad accreditare l'asserzione del Vasari circa l'origine del soprannome di Piero. Anche se fosse vero che la Francesca Cenci fu madre del pittore borghigiano, siccome tanto questi quanto i suoi fratelli Antonio e Marco vengono chiamati *della Francesca*, non può esser vera la spiegazione offerta dal biografo aretino.

